

Camera dei Deputati

Legislatura 11
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/22109
presentata da **TRABACCHINI QUARTO** il **23/02/1994** nella seduta numero **307**

Stato iter : **IN CORSO**

Atti abbinati :

Ministero destinatario :

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 23/02/1994

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

ASSENZA E MORTE PRESUNTA, CITTADINI ITALIANI, DIRITTI DELL'UOMO, DIRITTO INTERNAZIONALE, DISPERSI, IMPUTATI E INDIZIATI DI REATO, INDAGINI GIUDIZIARIE, PARTE CIVILE, POLITICA ESTERA, PROCESSO PENALE, RELAZIONI INTERNAZIONALI, STATI ESTERI

SIGLA O DENOMINAZIONE :

GEO-POLITICO :

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ARGENTINA

TESTO ATTO

Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. - Il 21 gennaio 1983 veniva inviata al Procuratore Generale presso la Corte di appello di Roma dall'allora Ministro di grazia e giustizia Darida "una richiesta di procedimento ai sensi dell'articolo 8 del codice penale, per i reati connessi nel territorio della Repubblica Argentina in danno di cittadini italiani in relazione alla vicenda dei desaparecidos; l'istruttoria, affidata al giudice Squillante prima, e al giudice Antonio Marini poi, si è trascinata fino al 1989 senza alcun risultato concreto; a partire dal 1989 la Lega per i diritti dei popoli si è interessata direttamente alla vicenda. A tal fine ha ricevuto procura, dai familiari di circa 80 italiani scomparsi in Argentina (per alcuni dei quali è stato accertato l'omicidio) durante la dittatura militare negli anni 1976/1983, per costituirsi, tramite un suo rappresentante, parte civile nel processo in corso. A tale scopo è stato chiesto il patrocinio degli avvocati Marcello Gentili e Giancarlo Maniga di Milano; negli anni 1990/1993 il giudice Antonio Marini ha ricevuto nel suo ufficio di Roma la deposizione di circa 30 testimoni, da noi convocati dall'Europa e dall'Argentina, che hanno fornito elementi probatori sui fatti indicando i responsabili dei reati; nello stesso periodo la L.D.L.P. ha prodotto abbondante ed esauriente documentazione sia sui crimini commessi, sia sui militari che si chiede vengano sottoposti a giudizio; alla fine del 1993 il giudice Marini ha passato le sue conclusioni al GIP Antonio Cappiello, il quale si è messo in contatto con la Magistratura argentina per concordare una "rogatoria internazionale" da effettuare in quel paese; nel gennaio 1994 il GIP Cappiello ha concordato con il giudice argentino Literas una serie di udienze da tenersi presso il Palazzo di Giustizia di Buenos Aires per il periodo 16/26 febbraio, riguardanti alcune decine di testimoni che devono riferire su fatti nei quali sono coinvolti 89 imputati, tutti non processati in Argentina in seguito alla legge di "Obbedienza Dovuta", oppure amnistiati (come il caso degli ex appartenenti alle giunte militari Videla, Massera, Viola, Agosti, Galtieri, Bignone); in questi giorni, mentre i giudici Cappiello e Marini, nonché gli avvocati Maniga e Gentili erano già Buenos Aires, la "rogatoria" è stata bloccata per intervento del Governo argentino, in particolare del Ministro della difesa Oscar Camillon, che avrebbe a sua volta ricevuto pressioni da parte dell'autorità militare -: se i Ministri interrogati non ritengano assolutamente inaccettabile questo atteggiamento di ingerenza da parte del potere militare e dell'esecutivo argentino verso un procedimento giudiziario intentato da un tribunale italiano nel rispetto delle leggi e delle procedure vigenti in Italia e secondo le norme internazionali; se non si ritenga tale ingerenza un atto gravissimo nei confronti dell'autonomia della Magistratura italiana e che mette in discussione i rapporti tra i due paesi e il riconosciuto diritto internazionale; se il Ministro degli esteri non ritenga di intervenire urgentemente presso il Governo argentino e protestare contro le suddette ingerenze per favorire il regolare svolgimento della "rogatoria" intentata dai magistrati italiani; se il Ministro degli esteri, infine, non ritenga di dover interessare l'Ambasciata e il Consolato italiani a Buenos Aires; dando precise disposizioni affinché sia facilitato in tutti i modi il compito dei giudici italiani. (4-22109)